

L'infinita portata del peccato, comporta che al peccatore non sia dovuto alcunché: come infinito è l'oggetto del peccato (ossia Dio), così è infinito il valore della colpa ed infinito altresì deve essere il valore della riparazione, sicché, lo capiamo, solo il Figlio di Dio poteva riparare perfettamente.

Possiamo, allora, provare a rispondere alla nostra domanda: l'Incarnazione

non è dovuta all'uomo ma è dipesa solamente dall'infinita Misericordia di Dio e dalla Sua libera volontà di comunicarsi all'uomo come Salvatore, Redentore e Sacerdote eterno.

La prossima volta, vedremo come avviene l'Incarnazione.

MARCO CIURO

LUNEDÌ 29 GIUGNO - SOLENNITÀ DEI SS. APOSTOLI
PIETRO E PAOLO

FESTA DEL PAPA

OREMUS PRO PONTIFICE NOSTRO FRANCISCO

**Dominus conservet eum,
et vivificet eum,
et beatum faciat eum in terra,
et non tradat eum**

IV° PELLEGRINAGGIO INTERNAZIONALE

POPULUS SUMMORUM PONTIFICUM (ROMA 22/25 OTTOBRE 2015)

Venite a pregare ad Petri sedem in occasione del Sinodo per la famiglia

Invitiamo i fedeli del nostro Gruppo a prendere in considerazione questa "straordinaria" opportunità di condividere la fede cattolica e l'amore per la Liturgia antica, con tanti fratelli e sorelle provenienti da tutto il mondo. Per informazioni ed eventuali iscrizioni, prendere contatto con:

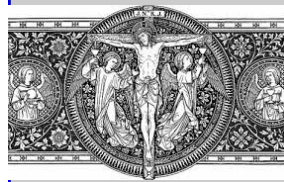
MATTIA COGO (cell. 3461657698 - mail: mattiacogo1@gmail.com)

ANDREA ZUFFELLATO (cell. 3406014969 - mail: andrea@zuffellato.net)

COMUNICAZIONE AI FEDELI

La S. Messa domenicale secondo la forma straordinaria del rito romano verrà celebrata regolarmente fino al termine del mese di luglio. Dopo la SOSPENSIONE DEL MESE DI AGOSTO, essa riprenderà regolarmente dalla prima domenica di settembre.

PLACEAT (N. 19 / 28 GIUGNO MMXV)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMINICA QUINTA POST PENTECOSTEN

Missa "Exaudi, Domine, vocem meam"

LA MISTICA DEL TEMPO DOPO LA PENTECOSTE (II)

Completiamo la riflessione del Guéranger sugli aspetti mistici del tempo dopo la Pentecoste.

L'anima cristiana

Quanto all'anima fedele, il cui destino è come il compendio di quello della Chiesa, il suo cammino nel periodo che si apre per lei dopo le feste della Pentecoste deve essere analogo a quello della nostra madre comune. Deve vivere e agire secondo Cristo che si è unito a lei nella serie dei suoi misteri e sotto l'azione dello Spirito divino che ha ricevuto. Gli episodi che segneranno questa nuova fase accresceranno in lei la luce e la vita. Essa riporterà all'unità i raggi sparsi di uno stesso centro, ed elevandosi di luce in luce (2Cor 3,18), aspirerà alla consumazione in Colui che ormai conosce e la cui morte deve metterla in possesso. Se poi il Signore non giudica opportuno trarla ancora a lui, ricomincerà un nuovo Ciclo e ripasserà attraverso gli elementi che ha sperimentati nella prima metà dell'Anno liturgico; dopodiché si ritroverà ancora nel periodo che si compie sotto la guida dello Spirito Santo; infine il Signore la

chiamerà nel giorno e nell'ora fissata da tutta l'eternità.

Fra la santa Chiesa e l'anima cristiana nel periodo che si stende dalla prima Pentecoste fino alla consumazione vi è dunque questa differenza: che la Chiesa non lo percorrerà se non una volta, mentre l'anima cristiana lo ritrova ogni anno al suo tempo giusto.

A parte tale differenza, l'analogia è completa. Dobbiamo dunque benedire Dio che viene in aiuto della nostra debolezza rinnovando in noi di volta in volta, per mezzo della Liturgia, gli aiuti con i quali siamo messi in grado di raggiungere il fine beato al quale siamo stati destinati.

L'insegnamento scritturistico.

La santa Chiesa nel periodo attuale ha disposto la lettura dei libri della sacra Scrittura in modo da esprimere tutto ciò che avviene nel suo corso, sia nella Chiesa stessa sia nell'anima cristiana. Dalla prima Domenica dopo la Pentecoste fino al mese di agosto, ci fa leggere i quattro libri dei Re.

È il compendio profetico degli annali della Chiesa. Vi si vede la monarchia d'Israele inaugurata da David, figura di Cristo vittorioso nelle battaglie, e da Salomone, il re pacifico, che eleva il tempio alla gloria di Dio

Il male lotta contro il bene in questo scorrere dei secoli. Vi sono dei grandi e santi re come Asa, Ezechia, Giosia, e re infedeli come Manasse. A Samaria si dichiara lo scisma, e le genti infedeli riuniscono le loro forze contro la città di Dio. Il popolo santo, troppo spesso sordo alla voce dei profeti, si dà al culto di falsi dèi e ai vizi della gentilità, e la giustizia di Dio annienta in una comune rovina il tempio e la città infedele. Immagine della distruzione di questo mondo allorché la fede vi farà difetto a tal punto che il Figlio dell'uomo, nel suo secondo avvento, ne troverà appena la traccia (Lc 18,8).

Nel mese di agosto leggiamo i libri Sapienziali, così chiamati perché contengono gli insegnamenti della Sapienza divina. Questa Sapienza è il Verbo di Dio che si manifesta agli uomini attraverso l'insegnamento della Chiesa resa infallibile nella verità, grazie all'assistenza dello Spirito Santo che risiede in lei in modo permanente.

La verità soprannaturale produce la santità, che non potrebbe sussistere né fruttificare senza di essa. Onde esprime questo legame che esiste fra l'una e

l'altra, la Chiesa legge nel mese di settembre i libri chiamati Agiografi, Tobia, Giuditta, Ester e Giobbe, nei quali si vede la Sapienza in azione.

Siccome la Chiesa, verso la fine della sua durata in questo mondo, deve essere sottoposta a violente battaglie, si leggono lungo il mese di ottobre i libri dei Maccabei, in cui sono descritti il coraggio e la generosità dei difensori della legge divina che soccombono con gloria, come appunto accadrà negli ultimi tempi, quando sarà concesso alla bestia di far guerra ai santi e di vincerli (Ap 13,7).

Il mese di novembre è occupato dalla lettura dei profeti che annunciano i giudizi di Dio che si appresta a finirli con il mondo. Si vedono passare di volta in volta: Ezechiele, Daniele e i Profeti minori, che annunciano per lo più le vendette divine, mentre gli ultimi proclamano pure la prossima venuta del Figlio di Dio.

Questa è la Mistica del tempo dopo la Pentecoste. Essa è completata dall'uso del colore verde per i paramenti sacri. Questo colore esprime la speranza della Sposa la quale sa che la sua sorte è stata affidata dallo Sposo allo Spirito Santo, sotto la cui guida essa compie con sicurezza il proprio pellegrinaggio.

San Giovanni esprime tutto con una sola frase: "Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni" (Ap 22, 17).

IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE 1. (NOTE DOTTRINALI XVI)

Dopo aver detto qualcosa circa il Mistero della SS. Trinità, passiamo all'altro fondamentale (e fondante) Mistero della nostra fede: l'Incarnazione.

Questo argomento ci accompagnerà fino alla pausa estiva. Pertanto, avremo delle "note" più brevi ma che cercheranno di affrontare (in queste 5 puntate) i temi essenziali di questo Mistero.

Quando pensiamo all'Incarnazione, la nostra mente va subito al Prologo giovanneo dove leggiamo che il Verbo di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Ecco, può sembrare un'ovvietà, ma bisogna ricordarsi di non confondere la generazione del Figlio dal Padre (processione trinitaria di generazione attiva/passiva) con la nascita di Gesù da Maria Vergine. La prima – lo sappiamo – si colloca nell'eternità mentre la seconda è cronologicamente e storicamente definita. E' nell'Incarnazione che il Verbo di Dio prende la carne (in greco, sarx) dell'uomo e si fa fisicamente presente nella storia.

E' bene ricordare, a scanso di equivoci, che il Figlio non solo prende la carne dell'uomo ma anche l'anima.

Gesù ebbe infatti anche l'anima.

L'incarnazione, dunque, è autentica umanazione sebbene non ferita dal peccato originale.

Affrontiamo, questa volta, le seguenti questioni (connesse): Dio si sarebbe incarnato se l'uomo non avesse peccato?

All'umanità l'Incarnazione di Dio era "dovuta"?

Nel professare il Credo noi diciamo che "Per noi uomini e per la nostra Salvezza discese dal Cielo". Ora, proprio in base a questa frase del Credo, la teologia domenicana sostiene che, se l'uomo non avesse peccato, non ci sarebbe stato bisogno della Redenzione e dunque il Figlio non si sarebbe incarnato.

Ecco che si parla della "Felix Culpa" di agostiniana memoria. L'incarnazione, dunque, motivata principalmente dalla volontà di redimere l'uomo caduto e di ricomporre la condizione di originaria amicizia con l'uomo.

Diversa – ma complementare e non confliggente (se non esasperata) – è la posizione scotista/francescana che vede la motivazione principale dell'Incarnazione nella volontà di Dio-Figlio di rendere partecipe la creazione della gloria del Creatore.

Veniamo, ora, alla seconda domanda: all'uomo era, per così dire, "dovuto" che Iddio s'incarnasse, assumendo natura umana? Ecco, molto spesso capita di sentire discorsi del tipo: "Ma è Dio che ha messo il serpente nell'Eden per ingannare Adamo ed Eva ed ora deve riparare!". Magari sono fatti in buona fede e con ingenuità, ma tali discorsi sono eretici. Molto forte è il pensiero dell'Aquinate invece quando dice che "Peccatori non debetur vita sed mors".